

Radicalizzazione, jihadismo e contrasto al terrorismo. Il punto e le prospettive dopo il COVID19

di Chiara Sulmoni, START InSight

Per citare questo articolo: Chiara Sulmoni, (2021); Radicalizzazione, jihadismo e contrasto al terrorismo. Il punto e le prospettive dopo il COVID19; START InSight

Abstract (Italian)

Mentre il mondo è ancora alle prese con la gestione di una difficile situazione sanitaria, gli esperti della sicurezza sono in genere concordi nell'affermare che l'impatto sociale, economico e anche psicologico delle misure messe in atto a livello globale per contenere la diffusione del virus abbiano contribuito a creare le condizioni per l'avanzata degli estremismi. Una varietà di non-state actors (gruppi terroristici ma anche cospirazionisti) hanno colto l'opportunità per diffondere una propria narrativa di ciò che sta avvenendo a schiere di individui vulnerabili confinati su internet, reclutando così nuovi adepti e militanti, mentre le restrizioni nei movimenti e le urgenze sanitarie possono aver limitato il lavoro di chi deve vigilare sulle manifestazioni di radicalismo. Gli jihadisti hanno visto nel virus un alleato su più fronti, in particolare per ricompattare e rinvigorire la base. Se dal punto di vista operativo, in Europa la situazione non ha inciso in maniera significativa su numero e natura degli attacchi, i rischi maggiori sono legati alle potenziali ricadute su settori del contrasto al terrorismo che sono centrali per le sfide decisive dei prossimi anni, come la condizione critica nelle carceri e i programmi di prevenzione e de-radicalizzazione.

Abstract (English)

While the world is still grappling with the management of a difficult health crisis, security experts generally agree that the social, economic and even psychological impacts of global measures adopted to contain the spread of the virus might be fueling the conditions for increased extremism. A variety of non-state actors (terrorist and conspiratorial groups alike) grasped the opportunity to spread their own narrative of events to legions of vulnerable individuals confined to the internet, thus recruiting new followers and militants, while restrictions on movement and health emergencies may have limited the work of those tasked with monitoring radicalisation. Jihadists enlisted the virus as an ally on several fronts; in particular, it was instrumental in reinvigorating the base and prompted calls to regroup. In operational terms (number and nature of attacks) it did not significantly impact the situation in Europe, the greatest risks being associated to the potential repercussions on areas of counter-terrorism that are central to current and future challenges such as the critical condition in prisons and crucial prevention and de-radicalisation programmes.

Keywords: Islamic State; COVID19; Counter-terrorism; Radicalisation; Jihadism; Italy

Mentre il mondo è ancora alle prese con la gestione di una difficile situazione sanitaria, analisti, ricercatori e professionisti della sicurezza sono in genere concordi nell'affermare che l'impatto sociale, economico e anche psicologico delle misure messe in atto a livello globale per contenere la diffusione del virus

abbiano contribuito e stiano ancora contribuendo a creare le condizioni per l'avanzata degli estremismi e l'adesione di un numero sempre maggiore di sostenitori e militanti alle varie cause, incluse le teorie cospiratorie di natura politica, identitaria e anti-tecnologica, che possono trovare eco in movimenti di protesta

anti-governativi e azioni dimostrative come le decine di attacchi vandalici nei confronti delle antenne 5G – sospettate di propagare il COVID19 – in numerosi paesi europei.

“COVID19 and extremism are the perfect storm”, sostiene in un’intervista l’esperto svedese di radicalizzazione Magnus Ranstorp¹; il coronavirus ha aperto nuovi scenari e fornito slancio e opportunità di proselitismo e reclutamento a gruppi di ogni bandiera. L’isolamento fisico e la maggiore esposizione all’ecosistema virtuale che sta caratterizzando la vita quotidiana in questa fase della lotta alla pandemia, ha moltiplicato le occasioni di entrare in contatto con materiale di natura terroristica (*Pro-IS Italian translation group shares explosive making video manual on TikTok*²), mentre la riduzione di numerose attività educative e sociali ha reso più difficile da un lato la vigilanza e il rilevamento dei segnali di radicalizzazione, dall’altra il sostegno – in altre parole, la prevenzione – soprattutto nelle comunità e presso le persone più vulnerabili, in particolar modo i *teenager*, favorendo invece l’interconnessione fra individui radicalizzati. Uno studio pubblicato nel *Rapporto #ReaCT2020* indica come il tempo di attivazione dei jihadisti si riduca notevolmente quando il processo di radicalizzazione ha luogo online piuttosto che attraverso contatti personali³. I *tech giants* sono impegnati

da tempo in una complessa lotta per l’eliminazione del materiale cospirazionista, dello *Stato Islamico* (e affini), neo-nazista e di altri orientamenti in internet ma la battaglia è tutt’altro che facile a causa dell’abilità degli estremisti nel dissimulare i contenuti di post e account, ingannare algoritmi, migrare di piattaforma in piattaforma e muoversi nelle aree grigie e attraverso “*app*” criptate.

Se l’estrema destra in rapida crescita ha essenzialmente militarizzato il COVID19, suggerendo il suo utilizzo come arma biologica contro ebrei e minoranze, e altri gruppi hanno sfruttato le ricadute della pandemia e dei *lockdown* per promuovere posizioni anti-*establishment*⁴, i jihadisti hanno visto nel virus un alleato su più fronti⁵; per rinvigorire la comunità militante, interpretandolo come una punizione e una vendetta divina nei confronti di idolatri, Crociati e nemici, ‘prostrati’ da questo inaspettato “soldato di Allah”⁶ (o “dono”, come lo avrebbe definito un adepto italiano⁷); per lanciare offensive e riguadagnare terreno laddove le coalizioni e operazioni anti-terrorismo hanno subito un contraccolpo, soprattutto in Medio Oriente e Nord Africa, e liberare prigionieri e *foreign fighters*; per incoraggiare gli aspiranti terroristi a non allentare la presa, portando avanti attacchi autonomi in Europa oppure, come ha fatto *al-Qa’ida*, per rivolgersi agli

¹ Cruickshank P., Rassler D. (2020), *A View from the CT Foxhole: A Virtual Roundtable on COVID-19 and Counterterrorism*, CTC Sentinel, Vol.13, Issue 6, June, West Point, p.3.

² <https://ent.siteintelgroup.com/Jihadist-News/pro-is-italian-translation-group-shares-explosive-making-video-manual-on-tiktok.html>.

³ Pettinari F. (2020), *Radicalizzazione jihadista: il tempo di attivazione dei radicalizzati*, #ReaCT2020, N.1, Anno 1, Edizioni START InSight, Lugano, p. 23.

⁴ Site Intel Group, *Italian QAnon connects lockdowns to US elections and deep state control*, 22 October 2020,

in <https://ent.siteintelgroup.com/Far-Right/-Far-Left-Threat/italian-qanon-connects-lockdowns-to-us-elections-and-deep-state-control.html>.

⁵ Al-Tamimi A.J. (2020), *Islamic State Editorial on the Coronavirus Pandemic*, March 19, in <http://www.aymennjawad.org/2020/03/islamic-state-editorial-on-the-coronavirus>.

⁶ Espressione utilizzata dai sostenitori e simpatizzanti
⁷ AdnKronos (2020), “Covid dono di Allah”, così l’italiano che incitava alla Jihad, 8 luglio.

occidentali, invitandoli a riflettere sui mali delle proprie società e a convertirsi all'Islam⁸. Una ricerca che ha preso in esame una serie di account pro-*Stato Islamico* ospitati su diverse piattaforme dal 20 gennaio all'11 aprile 2020 ha stilato una classifica di undici diverse tematiche ivi trattate; se da un lato mostrano (interessanti) discrepanze rispetto ai contenuti e alle narrative ufficiali – ad esempio lo scambio aggiornato di notizie sulle infezioni o anche consigli su come sconfiggere la noia – ciò che tengono a mettere in rilievo gli autori è come la discussione de-centralizzata sul coronavirus sia sfruttata per coinvolgere un pubblico vario e per socializzare⁹.

Dal punto di vista operativo, il contesto del coronavirus non sembra aver inciso in modo particolare sul jihadismo in Europa; fra il marzo del 2019 e il giugno del 2020 il Counter Extremism Group ha registrato una media di due complotti islamisti, tra riusciti e falliti, al mese¹⁰. I vari episodi di matrice islamista registrati nel database 2020 di START InSight¹¹ sono 25, e coinvolgono principalmente *lone-actors*. Il gruppo da tempo non è più in grado di colpire con attacchi coordinati, e la maggior parte dei complotti che coinvolge delle cellule viene sventata¹²; tuttavia un riferimento preciso, apparso in una newsletter dello *Stato Islamico* nel

mese di marzo 2020, sembra alludere al ritorno di una minaccia più organizzata (anche se meno immediata): *“the last thing they want today is that this critical time of theirs should coincide with preparations of the soldiers of the Caliphate for new strikes on them, similar to the strikes of Paris, London, Brussels and other places”*¹³.

I rischi maggiori per l'Europa sono legati alle sfide con le quali si stava già confrontando prima della pandemia e che potrebbero subire le potenziali ricadute dell'impatto inevitabile su vari settori del contrasto al terrorismo, soprattutto in ambiti che prevedono un impegno a lungo termine, come i programmi di prevenzione e de-radicalizzazione, sui quali si è investito in passato ma i cui risultati, contestati o difficili da misurare, potrebbero decretarne un ridimensionamento¹⁴. Come sostiene Gilles de Kerchove, coordinatore anti-terrorismo dell'UE, *“I acknowledge that allocating the same level of resources to CT and CVE post-COVID-19 might be challenging, but I hope that policymakers will recognize that the prevention of terrorism remains crucially important. Given the probable rise in radicalization resulting from the health and socio-economic crisis, prevention and CVE will be even more important than before”*¹⁵. Un forzato

⁸ Barak M. (2020), *Dawa' in the Shadow of Covid-19: Al-Qaeda Leadership and the Western Civilians*, International Institute for Counter-Terrorism, IDC Herzliya; Joscelyn T. (2020), *How Jihadists Are Reacting to the Coronavirus Pandemic*, Foundation For Defence of Democracies, April 6.

⁹ Daymon C., Criezis M. (2020), *Pandemic Narratives: Pro-Islamic State Media and the Coronavirus*, CTC Sentinel, Vol. 13 Issue 6, June, West Point.

¹⁰ Simcox R. (2020), *Europe and the Fall of the Caliphate*, Counter Extremism Group, Report NO. 0002, London, September, p. 1.

¹¹ A cura di C. Bertolotti. Il database non è pubblico. Per informazioni: info@startinsight.eu - www.startinsight.eu.

¹² Europol, TE-SAT 2020, p.33.

¹³ *Islamic State Editorial on the Coronavirus Pandemic*, cit.

¹⁴ Pantucci R. (2020), *Key Questions for Counter-Terrorism Post-COVID-19*, in <https://raffaellopan-tucci.com/2020/04/24/key-questions-for-counter-terrorism-post-covid-19/>.

¹⁵ Pantucci R. (2020), *A View From the CT Foxhole: Gilles de Kerchove, European Union (EU) Counter-*

ripensamento delle varie strategie potrebbe fornire l'occasione per tenere conto dei limiti già individuati da ricercatori e *practitioners*; per lavorare a un migliore coordinamento degli interventi (ad esempio nel passaggio cruciale fra detenzione e *post-release*) e a una maggiore efficienza del comparto (anche dal punto di vista della formazione). Un passo che dovrebbe portare anche ad occuparsi dell'annosa condizione critica nelle carceri – generalmente sovraffollate e in carenza di personale sufficiente e preparato. Uno studio esteso su dieci paesi europei¹⁶ rileva come il 54% dei detenuti che mostra segni di estremismo, si sia radicalizzato dietro le sbarre. La percezione di una restrizione ulteriore dei diritti dovuta alle misure contro il COVID19 potrebbe oggi peggiorare ulteriormente la situazione, mentre il numero dei condannati per reati legati al terrorismo è il più alto degli ultimi 20 anni; contemporaneamente, anche in vista di un possibile, graduale rimpatrio di *foreign fighters* (inclusa la componente femminile dello *Stato Islamico*), manca il consenso attorno al regime carcerario più adatto (raggruppamento o dispersione dei radicalizzati e terroristi). Infine in Francia, il piano preannunciato dal Presidente Macron contro il cosiddetto "separatismo" islamista, aprirà un momento decisivo e delicato per ciò che concerne il senso di inclusione – pur nel principio della laicità – dei cittadini di fede islamica. Il documento emanato dalla Commissione Europea sulla strategia di sicurezza dell'Unione per il periodo 2020-2025 sottolinea come la lotta

alla radicalizzazione non possa prescindere dalla promozione della coesione a livello locale, nazionale ed europeo.

Dal punto di vista securitario, l'Italia è stata meno interessata dal terrorismo jihadista rispetto ad altri paesi europei grazie a un meticoloso lavoro di polizia e *intelligence* maturato (anche) nel contesto della lotta alle mafie e a un severissimo meccanismo di espulsione – possibile in quanto la maggior parte dei simpatizzanti di ideologie islamiste è di altra nazionalità; da un punto di vista sociale, come sostiene il Prof. Renzo Guolo, per una minor presenza di seconde generazioni di immigrati (cui appartengono in gran parte gli jihadisti *homegrown*), la mancanza di *banlieux* problematiche e la presenza di un Islam plurale.¹⁷ Tuttavia, nonostante la dimensione più contenuta del fenomeno, alla luce di un contesto che come detto, è caratterizzato dall'ascesa degli estremismi e da una crescente connessione transnazionale, sarebbe opportuno che il paese, al di là di quelli che sono progetti ed esperimenti virtuosi, si dotasse di una strategia interna di prevenzione e de-radicalizzazione in società e nelle carceri (per gestire anche il ritorno di *foreign fighters* o militanti dell' ex-ISIS come Alice Brignoli e la presenza in prigione di reclutatori come il Mullah Krekar, recentemente estradato dalla Norvegia¹⁸) in modo da poter definire e coordinare azioni, approcci e interventi. Le proposte di legge finora presentate alla Camera¹⁹, sono un punto di partenza.

Terrorism Coordinator, CTC Sentinel, Vol. 13, Issue 8, June, West Point, p. 14.

¹⁶ Neumann P., Basra R. (2020), *Prisons and Terrorism: Extremist Offender Management in 10 European Countries*, ICSR, London.

¹⁷ *Nessun Luogo è Lontano*, Radio24, 19 ottobre 2020

¹⁸ La Repubblica (2020), *Terrorismo, estradato in Italia il mullah Krekar*, 26 marzo.

¹⁹ "Misure per la prevenzione della radicalizzazione e dell'estremismo violento di matrice jihadista" e per l'"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fenomeni di estremismo violento o terroristico e di radicalizzazione di matrice jihadista"

Una mancanza di attenzione o di investimenti oculati in questi settori, insieme all'emergere di una violenza sempre più sganciata dalle ideologie e quindi più difficile da individuare, rappresentano i pericoli maggiori che si stagliano all'orizzonte.

Bibliografia

- Ackerman, G., Peterson H. (2020), *Terrorism and COVID19: Actual and Potential Impacts*, Perspectives on Terrorism, Volume 14, Issue 3, June.
- AdnKronos (2020), "Covid dono di Allah", così l'italiano che incitava alla Jihad, 8 luglio
- Al-Tamimi A. J. (2020), *Islamic State Editorial on the Coronavirus Pandemic*, March 19, in www.aymennjawad.org
- Avis W. (2020), *The COVID19 Pandemic and Response on Violent Recruitment and Radicalisation*, K4D Helpdesk Report 808, Brighton, Institute of Development Studies, 4 May.
- Barak M. (2020), *Dawa' in the Shadow of Covid-19: Al-Qaeda Leadership and the Western Civilians*, International Institute for Counter-Terrorism, IDC Herzliya.
- Commission for Countering Extremism (UK) (2020), *COVID19: How Hateful Extremists are exploiting the Pandemic*, June.
- Commissione Europea (2020), *Comunicazione sulla strategia dell'UE per l'Unione della sicurezza*, Bruxelles, 24 luglio.
- Cruickshank P., Rassler D. (2020), *A View from the CT Foxhole: A Virtual Roundtable on COVID-19 and Counterterrorism*, CTC Sentinel, Vol.13, Issue 6, June, West Point.
- Daymon C., Criezis M. (2020), *Pandemic Narratives: Pro-Islamic State Media and the Coronavirus*, CTC Sentinel, Vol. 13 Issue 6, June, West Point.
- Dodd V. (2020), *Fears of Rise in UK Terrorist Recruits as Anti-radicalisation Referrals Collapse*, The Guardian, 22 April.
- Europol, *TE-SAT 2020*.
- Joscelyn T. (2020), *How Jihadists Are Reacting to the Coronavirus Pandemic*, Foundation For Defence of Democracies, April 6.
- La Repubblica (2020), *Terrorismo, estradato in Italia il mullah Krekar*, 26 marzo.
- Malik N., *Self-Isolation Might Stop Coronavirus, but It Will Speed the Spread of Extremism*, Foreign Policy, 26 March 2020
- Nessun Luogo è Lontano*, Radio24, 19 ottobre 2020.
- Neumann P., Basra R. (2020), *Prisons and Terrorism: Extremist Offender Management in 10 European Countries*, ICSR, London.
- Pantucci R. (2020), *A View From the CT Foxhole: Gilles de Kerchove, European Union (EU) Counter-Terrorism Coordinator*, CTC Sentinel, Vol. 13, Issue 8, June, West Point.
- Pantucci R. (2020), *Key Questions for Counter-Terrorism Post-COVID-19*, raffaellopantucci.com
- Pettinari F. (2020), *Radicalizzazione jihadista: il tempo di attivazione dei radicalizzati*, #ReaCT2020, N.1, Anno 1, Ed. START InSight, Lugano.
- Sheth S. (2020), *White Supremacists Discussed Using the Coronavirus as a Bioweapon, Explosive Internal Document Reveals*, Business Insider, 22 marzo.
- Simcox R. (2020), *Europe and the Fall of the Caliphate*, Counter Extremism Group, Report NO. 0002, London, September-
- Spencer C. (2020), *Coronavirus: 'Children may have been radicalised in lockdown'*, BBC News, 30 June.
- United Nations Security Council, CTED, *The Impact of the COVID19 Pandemic on Counter-Terrorism and Countering Violent Extremism*, June 2020.